

Angelo di Mario LAVORNI p.35

APPUNTI PER UN'APOLOGIA
DEL... DEJA DIT

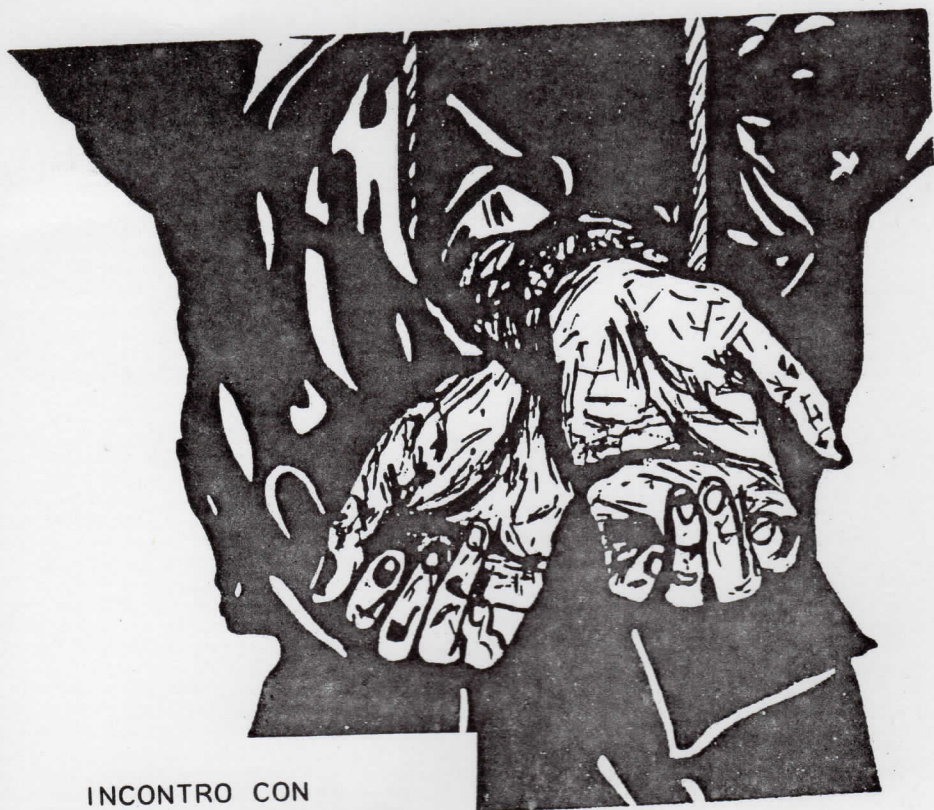
Differenze tipologiche fra
due entità indignate
(a proposito de "Il silenzio"
di Teresio Zaninetti)

di Mirko Servetti

*Marie
Gravie
Lemina*

IL GIRONE DEI
SENSI DI COLPA
Analisi di 10 anni
di Storia in Italia
II^a parte

di Teresio Zaninetti



INCONTRO CON
LO SCRITTORE JORGE AMADO

di Rudy De Cadaval

Calabrese si riveste per meglio ripararsi dall'efferatezza del dolore, che nessuno risparmia, tanto meno i poeti e la poesia.

Tanelli è preciso, non tralascia nulla. Calabrese ne viene fuori con esiti superbi. Sarà felice, almeno un poco placato, il suo animo così attanagliato dal continuo travaglio?

Teresio Zaninetti

MALUSANZA

di Luigi MANZI

Ed. Forum/Quinta Generazione,
Forlì, 1989

Luigi Manzi è un poeta stupendo. Uno fra i più vivaci e vitali e dal punto di vista stilistico e da quello contenutistico. L'uno e l'altro s'amalgamano in maniera perfetta, squisitamente protesa a dilacerare i conflitti esistenziali e a marchiare coi versi roventi le non inferoci dicotomie delle brutalità che il lerciume sociale ci rimanda addosso. In questa antologia - peraltro elegante come veste - passano i versi delle sue raccolte: "Una strana luce", "Capo d'inverno", "Amaro essenziale", "La luna suburbana" (si veda la recensione su "Logos" settembre-ottobre 1987). Completano questo assemblaggio gli "Aspetti del percorso", in cui compaiono le firme di Dario Bellezza, Dante Maffia, G.B. Squarotti, A. Cappi, E. Castrovilli, G. Chioma, G. Di Fusco, E. Giunta, G. Lauretano, D. Sivieri, T. Zaninetti, S. Bellezza, M. Lenti, A. Mazzella di Bosco, D. Cara, F. Di Carlo e M.G. Lenisa. Il risvolto di copertina è firmato da Giò Ferri.

Proprio con la parte conclusiva del testo di Ferri, anche noi concludiamo, invitando vivamente alla lettura di questo esemplare

che noi riteniamo tra i più validi poeticamente degli ultimi decenni: "Ma la crudeltà del reale, nell'ambito poetico della **cognizione estatica** è ancora la necessità inderogabile della vita. In cui il problema della speranza e dell'utopia si fa minuscolo rispetto al **piacere**, comunque, di vivere - purché si voglia superare l'egotismo della caduca individualità. Allora è il battito del polso che conta, il battito della tempia, il percorso della vena. Le nozze con la terra, contano. Conta l'universalità del divenire, entro la sicura staticità dell'essere".

Teresio Zaninetti

I GIORNI

di Angelo DI MARIO - Ed. Forum
/Quinta Generazione, Forlì, 1988

La poesia di Angelo Di Mario è alquanto composita come echi culturali e soluzioni stilistiche. Si riscontrano diversi registri mischiati: drammatico, parodico, elegiaco, erotico e perfino epico alla rovescia; infatti viene abbassata a caricatura l'immagine del poeta-vate. La musa è lodata da Di Mario "per sora Morte" a causa dei mostri del politico e del sociale, aizzati contro tutti i miti. Il "t'amo pio bove..." carducciano diviene: "t'amo pia arma/ che dai il Karma...". La parodia stilistica si orienta nella ricerca tra senso e non senso, rima-verità, rima-finzione (caratterizzata solo dall'elemento suono!) che si snatura infine come rumore assurdo nella disumanizzazione tecnologica di un mostruoso computer che dovrebbe rappresentare l'uomo. Ne esce un balbettio, una eco del linguaggio sconnessa e vuota.

La soluzione poetica in Di Ma-

rio sembra la sintesi di una crisi, portata ormai all'estenuazione nella parodia stilistica che media tra uno stile fintamente eroico, adattato a cose 'vili' quali quelle pertinenti ad un tempo infame, privo di eroismi, che si stende in un fraseggiare parodicamente aulico ed un tono lirico voluttuoso, volutamente tradito anch'esso e rappresentato da un discorso tronco, franto, scabroso, nervosissimo quasi per ira repressa.

La tradizione, in questo documento, si estenua nel dubbio di una improponibilità anche in chiave ironica e nell'ansia di altre soluzioni stilistiche. La genesi della parola **sapere**, articolata nella tera persona plurale ("**sanno...**") rotola tra senso e non senso, battuti dalla doppia rima ("**sanno... hanno**"; "**ano... no**") e reciproche consonanze, acquista nel **no** (che fa rima con **ano** solo visivamente) la discrepanza sonora a caratterizzare un rifiuto categorico che si attesta prometeico. E in seguito lo stesso "**comprendere**" singolo si slega dal sapere collettivo nel significato di **prendere**, per cui "**niun comprende prende**".

Vediamo un esercizio intellettuale che riesce a infondere nello sperimentalismo (che è perfino straniamento ossessivo dall'eredità dannunziana fino a provarla in sé) più azzardato un senso autentico, a servirsene come intelleggibile atto documentario di accusa al proprio tempo. L'imputazione alla parola, ormai esausta dagli abusi, qui, proprio nell'abisso, nella tradita e appassionata inclinazione lirica del poeta, ritrova la possibilità, almeno per sé, di scagionarsi, di dichiararsi se non innocente, consapevole. Appare nel vibrare dell'ira appassionata, nella violenza

della lapidazione di parole, il dolore per la perdita del mito che è la poesia; per tutte le offese alla poesia, a quell'interminabile discorso d'amore che Di Mario articola in un continuo sovrassalto.

Sancio Panza, in questa poetica, è simbolo del cuore, "**che vorrebbe amare, / che vorrebbe credere / che vorrebbe trovare / un ronzone per la giustizia...**". Don Chisciotte ha fallito con le sue idee stravaganti e, implicitamente, dal poeta è sottoposto a satira, sottoponendo ovviamente se stesso a scherno e la sua battaglia ideale, persa in partenza in quanto la poesia non riesce a modificare la realtà. Conta l'onesto materialismo di Sancio, il piccolo cabotaggio di una persona che vede quello che è: mulini al posto di eroi e cavalieri, anche se vorrebbe "vederli". A un sorta di revisione è sottoposta anche la letteratura e tutte le sue bugie; Don Chisciotte ha falsato tutto, ha confuso letteratura e vita nel loro precario e difficilissimo rapporto.

Il conflitto che ne risulta - eguale a quelle del poeta - è tragicomico; tragico perché in gioco è la vita stessa, comico perché non sembra esserci oggi nessun modello da seguire e lo stesso legame con la tradizione si attesa così tragico-comico. La ferita incurabile in Don Chisciotte e Sancho, almeno ritenuta tale, a livello psichico direi schizoide, in Di Mario nel prurito (che fa ridere e nello stesso tempo dà dolore) ha qualche avvisaglia di guarigione.

Si profila un tentativo di equilibrio, proiettato nell'ipotesi, tra anima e corpo, nell'accettazione di idealità e bisogni materiali non distinti.

La verità di questo messaggio media, per ora, tra la critica di sé e del mondo (il **NO** prometteico, legato anche allo strumento del sessuale come diverso (**ANO**) per protesta) e l'invocazione ad una dimensione più umana dell'esistere.

Maria Grazia Lenisa

I COATTI POLITICI IN ITALIA

-La repressione nell'Italia
umbertina - di Zagaglia
Ed. Galzerano, SA, 1989

Il libro di Zagaglia fu pubblicato nella prima ed unica edizione nel 1895 ed è anche introvabile in molte biblioteche pubbliche ed è stato recentemente ristampato dall'editore Giuseppe Galzerano nella collana "Atti e memorie del popolo", che propone testi dimenticati e sgraditi della storia e della letteratura del movimento anarchico e rivoluzionario e che sarebbe difficile solo pensare in circolazione.

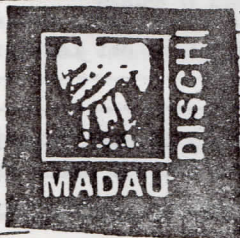
Zagaglia svolse un'indagine, pubblicata sul quotidiano romano "l'Asino", sulle condizioni in cui vivevano gli anarchici condannati al domicilio coatto a Port'Ercole in seguito alle scellerate leggi eccezionali di Crispi. A Port'Ercole erano stati deportati - da Crispi e da ra Umberto I - centinaia di giovani anarchici, ma anche socialisti e repubblicani, che

non avevano commesso nessun delitto né reato.

E' una testimonianza diretta ed immediata del piccolo mondo rivoluzionario italiano dell'Italia umbertina, una pagina sconosciuta delle repressione italiana, in cui Zagaglia ci informa dettagliatamente sulla dura vita dei condannati, costretti a subire prepotenze, abusi ed infamie da parte del sorvegliante. Port'Ercole è indicato come lo Spielberg italiano e i ministri del re commettono infamie che i tanti vituperati ministri borbonici non avevano neanche pensato... E' un documento dell'altra Italia, di quell'Italia che lavora, lotta e non si rassegna, non si arrende e non si pente. Un documento dall'inferno delle carceri della fine del secolo, che l'on. Cavallotti definì veri carniai della nuova ed infelice Italia, dove la rivoluzione incompiuta del risorgimento ha creato innumerevoli squilibri sociali.

Il libro, in elegante veste tipografica, può essere richiesto direttamente all'editore versando l'importo di £ 9.000 (per richieste di almeno 5 copie sconto del 30%) sul conto corrente postale n. 16648842 intestato a Giuseppe Galzerano, 84040 Casalvelino Scalo (SA), tel. 0974/62028.

G.G.



MADAU DISCHI
DI FRANCO MADAU:
STUDIO NAZIONALE DI MUSICA POPOLARE
diretta da MICHELE L. STRANIERO

MADAU DISCHI - Via XX Settembre, 127
20099 - Sesto S. Giovanni (Milano) - ITALIA
Tel (02) 2487482